

Notte di perquisizioni a Sassari la polizia in un circolo del centro

la Nuova Sardegna — 12 giugno 2009 pagina 03 sezione: FATTO DEL GIORNO

SASSARI. Il capitolo sassarese dell'inchiesta sui presunti eredi delle Brigate Rosse comincia mercoledì, poco dopo le 18. Gli uomini della Digos guidati dal dirigente Mario Carta si spostano in vari punti della città e del territorio insieme ai colleghi arrivati da Cagliari e da Roma. Operazione soft senza clamore, tanto che quasi nessuno si accorge di niente, tranne i diretti interessati. Al circolo «Moncada», in via Lamarmora, cuore del centro storico, gli investigatori arrivano insieme all'avvocato Luigi Sotgiu (già difensore di Bruno Bellomonte e di altri «compagni» finiti nei guai con la giustizia per vicende collegate all'eversione) e a uno dei soci, Marco Peltz che apre la porta con le chiavi. Non c'è neppure una divisa, solo uomini in abiti borghesi, auto senza fregi, sembra una visita normale. Gli investigatori portano via documenti di vario genere, finisce tutto sul tavolo dei pm di Roma per una analisi che - di fatto - porta dentro l'inchiesta sul nuovo terrorismo anche uno spicchio di Sardegna. Comincia così una lunga notte, con perquisizioni anche nell'abitazione di Bruno Bellomonte (alla periferia della città), nell'auto parcheggiata all'aeroporto di Alghero (da dove l'uomo si era imbarcato per poi trasferirsi in Sicilia). Fogli, appunti, rubriche telefoniche, qualche agenda e materiale che - secondo la Digos - potrebbe essere utile per valutare l'eventuale ruolo delle persone coinvolte a vario titolo nell'indagine che potrebbe anche rimettere al centro dell'attenzione alcune questioni, rimaste sempre nell'ombra, accadute nell'isola. Diversi filoni investigativi seguiti dalla Direzione distrettuale di Cagliari. Il blitz nel territorio del Sassarese si conclude dopo quasi dieci ore, all'alba: tutto il materiale sequestrato viene inscatolato e parte per Roma dove è già a disposizione dei magistrati. E ieri mattina, con l'operazione antiterrorismo appena conclusa, il direttivo politico di A Manca pro s'Indipendentzia, da Nuoro, mette in rete il comunicato che conferma l'arresto di Bruno Bellomonte. «Notizie frammentarie, Bruno è uno dei cinque arrestati in un'inchiesta riferita presumibilmente a organizzazioni legate alle Brigate Rosse-Partito comunista combattente»: A Manca, organizzazione comunista indipendentista, in lotta «per l'indipendenza nazionale della patria sarda e per la liberazione del Popolu Traballadore Sardu, rivendica con forza l'appartenenza del compagno Bruno Bellomonte alla propria, e solo alla propria, struttura organizzativa e al Movimentu de Liberazione Natzionale Sardu». Il movimento esprime «solidarietà agli arrestati» e ricorda che «l'eccellente condotta rivoluzionaria di Bellomonte è sempre stata alla luce del sole e non ha mai avuto alcunchè di clandestino nè di armato». (g.b.)